

Di nuovo aggiornate le trattative con l'industria privata

Oggi la categoria scende nuovamente in lotta

Per contratto e riforme manifestano i meccanici a Brescia, Bologna e Roma

Ancora nessuna risposta del governo alle richieste degli statali

Trentin: «Disponibili a concludere ma non alle condizioni che padroni e governo vorrebbero imporre» - Ritirati altri tre licenziamenti alla FIAT di Torino - Nuovi scioperi alla Mirafiori - Sempre più massiccia la presenza degli impiegati

Sciopero nazionale di 24 ore - Ieri assemblee in tutti i luoghi di lavoro - Perché è andato a vuoto l'incontro di lunedì con il ministro Gava - Una dichiarazione del compagno Prisco

Scioperi e manifestazioni hanno caratterizzato anche ieri la battaglia contrattuale di un milione e quattrocentomila operai, impiegati e tecnici metalmeccanici. I cortei hanno sfilato verso le strade di Bologna, di Roma, di Brescia, e di numerosi altri centri industriali. Alla FIAT di Torino, intanto, sono stati ritirati altri tre licenziamenti. Sempre ieri a Roma sono riprese le trattative con la Federmecanica (queste con l'interessato venerdì 22 dicembre) e ancora una volta sul tappeto, la richiesta più qualificante della piattaforma rivendicativa, cioè l'inquadramento unico. La riunione è stata quindi aggiornata all'11 gennaio. L'FLM ha espresso un pesante giudizio sul negativo atteggiamento di chiusura dei padroni.

Nella riunione di ieri dice un comunicato della FLM - si è confermata in modo evidente la tendenza della controparte a celarsi dietro pretestuose argomentazioni, giungendo a mettere in dubbio la stessa rappresentatività della delegazione sindacale.

«Denunciamo con chiarezza - conclude la nota della FLM - le gravi responsabilità della Federmecanica, avvertita di strada da una linea priva di sbocco e sempre più chiaramente avventurista, continuando ad eludere le richieste dei lavoratori e attaccando nelle fabbriche (Zanussi, Riv ecc.) i livelli di occupazione».

Dalla nostra redazione

BRESCIA, 19

I lavoratori metalmeccanici hanno riempito ancora una volta la vasta piazza della Loggia a Brescia. Migliaia di lavoratori, oltre 10.000, in piazza per dimostrare la loro volontà di portare avanti la battaglia contrattuale e per le riforme.

«Siamo disponibili per una conclusione della vertenza - ha ricordato il compagno Bruno Trentin - anche subito, ma non certo alle condizioni che la Federmecanica e il governo vorrebbero imporre. Non accettiamo di mettere in discussione conquiste già acquisite o di mettere a nudo la natura del sindacato. Se sarà necessario intensificheremo la lotta ma, in questo caso, sia chiaro per tutti che la responsabilità è unicamente del padronato».

In piazza della Loggia sono confluiti 5 cortei di lavoratori.

Bologna, 19

Tre cortei dei metalmeccanici in sciopero per il contratto e le riforme, contro la repressione sono sfilati per le vie di Bologna. Assieme ai metalmeccanici vi sono i grafici, gli studenti medi ed universitari; si nota la folta delegazione del teatro comunale con rappresentanti tra cui professori d'orchestra, del corpo di ballo, dei tecnici. Tutti assieme scandiscono parole d'ordine contro Nixon, esprimendo più che mai il desiderio della ripresa dei bombardamenti sul Vietnam.

Bologna, 19

Mentre i 40.000 metalmeccanici bolognesi davano vita a cortei in alcune aziende avvenivano gravi provocazioni.

Stamane alla Duca Elettrotecnica, un dirigente, l'ing. Tagliari, ha fatto un picchetto invitando due operai che hanno riportato confusioni; un analogo episodio, autore il capo fabbrica Franco Sisti, ad esempio, a Benigni di Anzola Emilia nella immediata «cintura».

Torino, 19

In testa al corteo erano presenti i fatti avvenuti durante un grande sciopero, seguito dai lavoratori della Lancia, da quella della Litton, la più grande fabbrica di Torino, e da quelle delle delegazioni di tutte le maggiori aziende romane: FATME, Romanazzi, Selenia, Chris Craft, Pignone, Sudo, Autovox, Sita, Sestini, Vornoni, IBM, Alfa Romeo, OMI, Metal sud.

Torino, 19

Dopo aver fatto marcia indietro sui licenziamenti minacciati nei giorni scorsi a Mirafiori e all'Osia Lingotto, oggi le delegazioni dei lavoratori hanno pure scioperato per tre ore al 95% e ventimila operai della sezione Meccanica di Mirafiori, con diversi cortei o dimissioni nelle officine. In alcune officine, ad esempio nelle officine 72 e 76, la fermata è stata prolungata di altre due ore, per protesta contro le provocazioni di alcuni dirigenti aziendali, anche secondo le indicazioni della FLM nazionale.

Palermo, 19

Tensione crescente nelle campagne del Palermitano, e soprattutto nelle zone trasformate in agri turistici, per la provocatoria resistenza con cui gli agrari continuano a paralizzare le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro agricolo che pure è stato già conquistato nelle provincie di Catania, Siracusa e Enna con importanti miglioramenti salariali e normativi.

Palermo, 19

A Palermo, invece, l'Unione agricoltori pretenderebbe che si limitasse al puro e semplice recepimento del patto nazionale rifiutando gli aumenti salariali, l'ampliamento dei poteri degli operai nelle aziende.

Palermo, 19

Una nuova interruzione delle trattative provocata dai padroni è avvenuta la mattina di oggi in prefettura, ha determinato un immediato insediamento degli scioperi in tutto il sabato. In particolare si segnalano drammatiche proteste in molti comuni dell'agrumeto da Bagheria a Carini, e in altri centri e alle porte di Palermo, dove concentramenti e manifestazioni sono in corso a Villalba, ai margini della superstrada per Agrigento e a Pizzolungo sulla statale per Messina.

La fermezza della reazione dei bracciantili, come d'altra parte la consapevolezza - tardiva e pur sempre salutare - della gravità della posizione assunta dai più grossi agrari palermitani, hanno spinto il prefetto ad una nuova e finalmente più energica iniziativa nei confronti dei padroni.



CONTADINI IN CORTEO A BARI

BARI, 19. «La legge sui fitti non si tocca». «Via il governo Andreotti-Malagodi» sono stati gli slogan scanditi ieri sera da diverse centinaia di contadini fittavoli, compartecipanti, che hanno accolto l'invito del PCI per manifestare la loro netta opposizione agli attacchi del governo di centrodestra a quelle conquiste strappate dai lavoratori attraverso dure lotte.

Alla manifestazione provinciale, indetta dal partito, hanno partecipato delegazioni di fittavoli dei piccoli e grandi centri della provincia che si sono concentrati con cartelli e bandiere a piazza Roma. Di qui si sono mossi in corteo percorrendo le principali vie della città per raggiungere il Teatro «Piccini» dove si è tenuto un comizio. La manifestazione è stata aperta dal compagno Donato D'Onofrio, hanno preso anche la parola i rappresentanti del sindacato scuola CGIL, degli studenti dei istituti professionali, dei bancari e dei metalmeccanici. Ha concluso la manifestazione il compagno on. Mario Ciannini.

Pesante attacco dell'ANCE alla legge sulla casa

Misure per nuove speculazioni chieste dai costruttori edili

La conferenza stampa del padronato è stata anche l'occasione per protestare contro la presenza dell'IRI nel settore e per porre una ipoteca al tavolo delle trattative - Oggi riprendono gli incontri tra le parti

Attacco simultaneo e frontale dei costruttori edili alla legge sulla casa, alla presenza dell'IRI nel settore edile e in questo ambito, pesanti ipoteche sulla trattativa contrattuale.

Nella relazione introduttiva letta dal sen. Ferri, presidente dell'Associazione costruttori, sono state ribadite tutte le buone ragioni che i padroni hanno per opporsi all'applicazione della legge di riforma della casa, si è lamentato il grave stato di inazione e di paralisi che ha colpito l'edilizia e le opere pubbliche (e nel contempo si è sollecitato «un flusso costante di finanziamenti ai privati e su quale sia possibile contare»), riproponendo infine il ruolo della rendita come unico agente propulsore di un qualsiasi sviluppo del settore.

Questo «rilancio» del mercato privato che l'ANCE sollecita dovrebbe passare per tanto nell'assottigliamento di quelle parti qualificanti della legge sulla casa, ad esempio l'art. 35 sull'impunità convertita, attraverso il passaggio da un regime con diritto di proprietà a quello con diritto di superficie, in modo che se una società immobiliare è, ad esempio, proprietaria di terreni nei piani della 167, possa utilizzarli direttamente, non richiedendo l'approvazione dell'azienda «Manifattura di Ferrigno»: la direzione interrotta all'improvviso la produzione e chuse i cancelli, licenziando in tronco, senza neppure una motivazione, le novanta operai (tutto l'organico), mentre venivano fatti affiggere cartelli che annunciavano la vendita della fabbrica e mentre si tentava di vendere i macchinari.

Il problema di una modifica della legge sulla casa si è soffermato ancor più aspramente ieri stesso Attilio Bastianini su il Sole 24 ore. «L'edilizia convenzionata può essere riempita di contenti operativi solo se si rende age-

vole e certo l'accesso del privato sulle aree della 167».

«Quindi, concretamente, si chiede che le responsabilità dei piani per la edilizia economica e popolare siano «sottratte ai Comuni ed unificate in apposite «autorità», le quali «dovrebbero ricevere direttamente i finanziamenti e l'urbanizzazione dei suoli».

L'attacco ai piani di esproprio della 167, e in genere alla politica di edilizia economica e popolare, è palese e brutale. Per parte dei costruttori edili, i finanziamenti per procedere agli espropri, quelli per la creazione dei servizi nelle aree dei nuovi insediamenti.

Inoltre, mentre da parte padronale si sollecita il «ricorso in gare secondo procedure che assicurino a pieno la competitività e la tutela della concorrenza» si manda non deserte le gare di appalto per la costruzione di edifici pubblici, di spingere i prezzi al rialzo, con l'obiettivo finale di bloccare il trasferimento di fondi e contributi alle Regioni e alle provincie, privilegiando le abitazioni di lusso (dove più facile è l'azione speculativa e l'opera della corruzione clientelare) con affitti esosi e non certo alle portate dei ceti popolari.

Nell'ambito di questa logica padronale e governativa si pone così una pesante ipoteca sul futuro dell'edilizia economica e popolare, vice dell'ANCE e vicepresidente della Confindustria ha detto al riguardo che «questa situazione è difficile come un mattone».

«Non ci sono preclusioni o vincoli di sorta», ha aggiunto l'esponente dell'ANCE, ma «dobbiamo fare i conti in termini di decisioni». «Non ci si intende la disponibilità del governo e favorevole ancora una volta, e sfacciatamente, i costruttori e la speculazione edilizia».

In questo clima riprende oggi la trattativa a livello di segreteria ristrette. Domani, in seduta plenaria delle due delegazioni, i costruttori dovranno rispondere ai sindacati e ai lavoratori sulle questioni qualificanti poste dal contratto. Sapremo dunque se l'efficacia di garanzia padronale in questa vertenza.

Il governo deve intervenire per la Zanussi

Il sindacato dei metalmeccanici chiederà la mediazione del governo per risolvere la vertenza con la Zanussi. Lo annuncia un comunicato diffuso ieri dopo l'incontro avvenuto lunedì pomeriggio tra la segreteria nazionale del FLM, il coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica e la direzione della «Zanussi». Nel comunicato si precisa che i due organismi sindacali, «nel confermare completamente la piattaforma sulla quale si è sviluppata la lotta unitaria del gruppo», hanno deciso di chiedere un incontro alla presidenza del Consiglio dei ministri «affinché in quella sede si affronti e si definisca il problema Zanussi».

In lotta i grafici

Sono in lotta per il rinnovo del contratto i lavoratori grafici (stereotipisti, impressori a mano, serigrafisti ecc.). La piattaforma punta su obiettivi salariali e normativi: infatti accanto alla richiesta di un aumento uguale per tutti di 25 mila lire e della garanzia del salario si sono quelle relative ad una nuova classificazione, al consolidamento delle 40 ore con il raggiungimento delle 36 ore per gli addetti al terzo turno, alla parità normativa. Particolarmente significativa la rivendicazione sull'abolizione degli appalti e quella sul controllo dei lavoratori sull'ambiente di lavoro.

Deciso un nuovo programma di scioperi

È dal tre novembre che i bancari sono in sciopero articolato. Le trattative sono state interrotte da una proposta di sciopero che è svolto un incontro fra sindacati e ministero del Lavoro dove sono state registrate nuovamente le differenze esistenti fra le richieste dei sindacati e la posizione di chiusura assunta dalle aziende. I sindacati hanno proclamato altre trenta ore di sciopero articolato da effettuare tra il 27 dicembre e il 12 gennaio. In serata si è svolto un nuovo incontro sempre al ministero del Lavoro. È terminato alla tarda notte e riprenderà stamane alle 9.30.

Le rivendicazioni della categoria

Non solo: la categoria proprio perché si trova di fronte alla presenza di un sindacato non isolarsi, di avere rapporti con le altre categorie, con l'intera opinione pubblica. Ed anche questo le aziende non possono tollerare perché per anni sono riuscite a chiudere i lavoratori di questo settore nel ristretto ambito aziendale, a non farli entrare in contatto con i settori più impegnati, a non far passare nella categoria la problematica che è oggi patrimonio di milioni di lavoratori. Da qui l'attacco rivolto ai bancari facendo leva per esempio sul fatto che siamo nel periodo dei pagamenti delle tredicesime che verrebbe messo in pericolo e così via.

Per lo sviluppo economico e sociale

La categoria ha compreso questa necessità di collegamenti con l'intera opinione pubblica: vengono pagati gli assegni della cassa edile, si propone alla Banca del Lavoro di pagare le pensioni e i sussidi di disoccupazione, si fa strada l'idea di puntare su una contrapposizione di linee sindacali, per conseguire per tale via quella forza contrattuale che il governo sa benissimo oggi di non avere. Per questo il sindacato ha deciso di dire che tutto il comportamento di alcuni dirigenti dell'UNSA appare chiaramente subalterno al gioco del governo e quindi contrario agli interessi dei propri organizzati. Questi dirigenti, quando hanno visto che alla lotta delle Federstatali davano la adesione anche le loro strutture sindacali, centrali e periferiche, prima hanno richiesto un incontro con noi e hanno aderito agli scioperi di nuovo dichiarando di condividere i punti rivendicativi da noi presentati, poi, preoccupati che il successo della nostra piattaforma potesse realmente la parola fine alle ingiustizie e alle disuguaglianze sulle quali hanno prosperato in tutti questi anni, si sono prontamente ritirati e hanno chiesto di puntare su un elenco, velleitario quanto demagogico, di rivendicazioni per le quali non hanno avuto per altro il coraggio di proclamare neanche un'ora di sciopero.

Per lo sviluppo economico e sociale

«La perdita di credibilità di questi dirigenti e anche dell'UNSA in quanto tale, è giunta così ad un punto di rottura. E lo dimostra la positiva convergenza realizzata da noi solo con il sindacato autonomo Tesoro e con quello delle Finanze, ma soprattutto con i lavoratori aderenti all'UNSA stessa. Non solo strumentalmente quindi, ma soprattutto mistificante è il tentativo del ministro Gava di attribuire all'UNSA, con il compromesso assurdo, un credito e uno spazio che la intera categoria le rifiutano.

«Noi siamo convinti della validità della nostra piattaforma. E siamo altrettanto convinti della necessità, per il successo completo di questa piattaforma, di andare all'incontro con tutte quelle organizzazioni sindacali degli statali che si riconoscono nelle nostre posizioni e nell'impegno di una riforma effettiva e democratica della Pubblica amministrazione e di una riqualificazione della funzione dell'impiegato pubblico: superando quindi di ogni e qualsiasi discriminazione ideologica e di sigla e confrontandoci spregiudicatamente sui contenuti rivendicativi».

«Per questi motivi ci sorprende la precipitosa decisione dello SNADAS di dissociarsi dalla lotta nel momento in cui l'unità d'azione è più che mai necessaria. L'aver assunto da parte dello SNADAS a giustificazione di questo atteggiamento l'incompletezza, certamente involontaria, anche se infelice, del contratto interconfederale, ci fa ritenere che nell'interesse principale della categoria, sia possibile al più presto superare, nella chiarezza, ogni posizione di preconcetta divisione».

Per il contratto

Inizia la vertenza nei bar e ristoranti

Intersera 220 mila lavoratori - Le richieste dei sindacati

Oggi avrà luogo un primo incontro fra le parti per il rinnovo del contratto di lavoro dei pubblici esercizi. Intersera circa 220 mila lavoratori: i dipendenti dei bar, delle trattorie, dei ristoranti, degli autogrill, degli snack bar, i buffet delle stazioni. Una categoria non omogenea e che solo da qualche anno ha assunto una sua fisionomia sindacale. Questo processo di crescita è in atto, e si collega ad una oggettiva, e notevole trasformazione del settore, caratterizzato da una sempre più massiccia presenza di capitale pubblico, che tenta di intervenire e conquistare posti chiave; e da un ampliamento e appesantimento del lavoro. L'introduzione nei bar omogeneità fra diverse specializzazioni dei dipendenti, cui ha fatto da contrappeso una pesante contrazione di quella di altri aspetti peculiari del settore: la mancanza di una seria formazione professionale fra i degli «esercizi pubblici» infatti così tenue consistenza da svelarne tutto l'intento strumentale.

«Il significato più avere di fatto la pretesa di Gava di far sedurre a questo tavolo della trattativa i sindacati degli statali della CGIL, CISL e UIL, i sindacati autonomi della Pubblica Istruzione, e del Tesoro, e del ministero del Lavoro, la quale non condivide i punti della nostra piattaforma e non ha quindi partecipato ai nostri scioperi?»

Il silenzio dei 220 mila lavoratori è stato rotto nel '69, con la prima, vera battaglia di autovalori con determinazione di una grande categoria, escluso le festività nazionali e il riposo settimanale, la garanzia dell'intera retribuzione dell'agguanciamento del salario minimo garantito alle variazioni delle percentuali. La piattaforma è stata presentata: oggi la federazione padronale, in caso di ratifica di un patto, dovrà dare una risposta. Qualora fosse negativa, i lavoratori sarebbero costretti allo sciopero. Passeremo le feste con bar, trattorie, e ristoranti chiusi?

Il Senato ratifica l'adesione della Gran Bretagna al MEC

All'ordine del giorno del Senato erano ieri tre disegni di legge di ratifica di trattati internazionali concernenti: primo, l'adesione al MEC di Gran Bretagna, Danimarca e Irlanda, nonché della Norvegia (che però ha rifiutato l'adesione dopo il voto negativo espresso dal popolo norvegese nel referendum); il secondo, la convenzione relativa alla creazione di un'Università europea; il terzo, l'accordo tra gli Stati della CEE per gli scambi con i paesi e i territori d'oltremare, di prodotti del carbone e dell'acciaio.

Sul primo dei trattati i comunisti si sono astenuti. Il voto è stato in pieno accordo dal compagno D'Angelosante, il quale, nel suo intervento, tra l'altro, ha messo in evidenza le difficoltà economiche e politiche in cui si dibatte la comunità europea in particolare rilevando che l'attuale tendenza della Comunità non appare volta verso la democratizzazione del suo governativo atteggiamento.

Piombino bloccata ieri dallo sciopero generale

Dal nostro corrispondente PIOMBINO, 19. Questa mattina Piombino è rimasta paralizzato da uno sciopero generale di 4 ore indetto dai dipendenti della fabbrica delle Acciaierie Magona e Dalmine durante una riunione congiunta con i delegati degli edili, delle imprese metalmeccaniche e con i segretari provinciali della CGIL, CISL e UIL.

Alle ore 9 migliaia di cittadini si sono dati appuntamento davanti alla porta della città passando davanti ai negozi con le saracinesche abbassate.

L'intera città è solida e con la richiesta di uno sviluppo economico che sappia dare nuovo respiro alle attività, industriali, commerciali, agricole e artigiane. In questo senso v'è anche la richiesta che viene ripetutamente fatta al complesso FIAT-Italsider, per ottenere valide garanzie sulla base degli impegni presi ai sindacati della scadenza che porterà alla nascita delle Acciaierie: la costruzione, cioè, di un molificio, e di una nuova acciaieria affollatissimo ha concluso la giornata di lotta.

Un comizio affollatissimo ha concluso la giornata di lotta. 9.30 si è formato un corteo cui partecipavano studenti, commercianti, artigiani, ecc.

Il corteo ha attraversato la città passando davanti ai negozi con le saracinesche abbassate.

L'intera città è solida e con la richiesta di uno sviluppo economico che sappia dare nuovo respiro alle attività, industriali, commerciali, agricole e artigiane. In questo senso v'è anche la richiesta che viene ripetutamente fatta al complesso FIAT-Italsider, per ottenere valide garanzie sulla base degli impegni presi ai sindacati della scadenza che porterà alla nascita delle Acciaierie: la costruzione, cioè, di un molificio, e di una nuova acciaieria affollatissimo ha concluso la giornata di lotta.

Un comizio affollatissimo ha concluso la giornata di lotta. 9.30 si è formato un corteo cui partecipavano studenti, commercianti, artigiani, ecc.

Il corteo ha attraversato la città passando davanti ai negozi con le saracinesche abbassate.

L'intera città è solida e con la richiesta di uno sviluppo economico che sappia dare nuovo respiro alle attività, industriali, commerciali, agricole e artigiane. In questo senso v'è anche la richiesta che viene ripetutamente fatta al complesso FIAT-Italsider, per ottenere valide garanzie sulla base degli impegni presi ai sindacati della scadenza che porterà alla nascita delle Acciaierie: la costruzione, cioè, di un molificio, e di una nuova acciaieria affollatissimo ha concluso la giornata di lotta.

Un comizio affollatissimo ha concluso la giornata di lotta. 9.30 si è formato un corteo cui partecipavano studenti, commercianti, artigiani, ecc.

Il corteo ha attraversato la città passando davanti ai negozi con le saracinesche abbassate.

L'intera città è solida e con la richiesta di uno sviluppo economico che sappia dare nuovo respiro alle attività, industriali, commerciali, agricole e artigiane. In questo senso v'è anche la richiesta che viene ripetutamente fatta al complesso FIAT-Italsider, per ottenere valide garanzie sulla base degli impegni presi ai sindacati della scadenza che porterà alla nascita delle Acciaierie: la costruzione, cioè, di un molificio, e di una nuova acciaieria affollatissimo ha concluso la giornata di lotta.

Un comizio affollatissimo ha concluso la giornata di lotta. 9.30 si è formato un corteo cui partecipavano studenti, commercianti, artigiani, ecc.

Il corteo ha attraversato la città passando davanti ai negozi con le saracinesche abbassate.

L'intera città è solida e con la richiesta di uno sviluppo economico che sappia dare nuovo respiro alle attività, industriali, commerciali, agricole e artigiane. In questo senso v'è anche la richiesta che viene ripetutamente fatta al complesso FIAT-Italsider, per ottenere valide garanzie sulla base degli impegni presi ai sindacati della scadenza che porterà alla nascita delle Acciaierie: la costruzione, cioè, di un molificio, e di una nuova acciaieria affollatissimo ha concluso la giornata di lotta.

Un comizio affollatissimo ha concluso la giornata di lotta. 9.30 si è formato un corteo cui partecipavano studenti, commercianti, artigiani, ecc.

Il corteo ha attraversato la città passando davanti ai negozi con le saracinesche abbassate.

L'intera città è solida e con la richiesta di uno sviluppo economico che sappia dare nuovo respiro alle attività, industriali, commerciali, agricole e artigiane. In questo senso v'è anche la richiesta che viene ripetutamente fatta al complesso FIAT-Italsider, per ottenere valide garanzie sulla base degli impegni presi ai sindacati della scadenza che porterà alla nascita delle Acciaierie: la costruzione, cioè, di un molificio, e di una nuova acciaieria affollatissimo ha concluso la giornata di lotta.

Un comizio affollatissimo ha concluso la giornata di lotta. 9.30 si è formato un corteo cui partecipavano studenti, commercianti, artigiani, ecc.

Il corteo ha attraversato la città passando davanti ai negozi con le saracinesche abbassate.

L'intera città è solida e con la richiesta di uno sviluppo economico che sappia dare nuovo respiro alle attività, industriali, commerciali, agricole e artigiane. In questo senso v'è anche la richiesta che viene ripetutamente fatta al complesso FIAT-Italsider, per ottenere valide garanzie sulla base degli impegni presi ai sindacati della scadenza che porterà alla nascita delle Acciaierie: la costruzione, cioè, di un molificio, e di una nuova acciaieria affollatissimo ha concluso la giornata di lotta.

Un comizio affollatissimo ha concluso la giornata di lotta. 9.30 si è formato un corteo cui partecipavano studenti, commercianti, artigiani, ecc.

Il corteo ha attraversato la città passando davanti ai negozi con le saracinesche abbassate.

L'intera città è solida e con la richiesta di uno sviluppo economico che sappia dare nuovo respiro alle attività, industriali, commerciali, agricole e artigiane. In questo senso v'è anche la richiesta che viene ripetutamente fatta al complesso FIAT-Italsider, per ottenere valide garanzie sulla base degli impegni presi ai sindacati della scadenza che porterà alla nascita delle Acciaierie: la costruzione, cioè, di un molificio, e di una nuova acciaieria affollatissimo ha concluso la giornata di lotta.

Un comizio affollatissimo ha concluso la giornata di lotta. 9.30 si è formato un corteo cui partecipavano studenti, commercianti, artigiani, ecc.

Il corteo ha attraversato la città passando davanti ai negozi con le saracinesche abbassate.

L'intera città è solida e con la richiesta di uno sviluppo economico che sappia dare nuovo respiro alle attività, industriali, commerciali, agricole e artigiane. In questo senso v'è anche la richiesta che viene ripetutamente fatta al complesso FIAT-Italsider, per ottenere valide garanzie sulla base degli impegni presi ai sindacati della scadenza che porterà alla nascita delle Acciaierie: la costruzione, cioè, di un molificio, e di una nuova acciaieria affollatissimo ha concluso la giornata di lotta.

Un comizio affollatissimo ha concluso la giornata di lotta. 9.30 si è formato un corteo cui partecipavano studenti, commercianti, artigiani, ecc.

Il corteo ha attraversato la città passando davanti ai negozi con le saracinesche abbassate.

L'intera città è solida e con la richiesta di uno sviluppo economico che sappia dare nuovo respiro alle attività, industriali, commerciali, agricole e artigiane. In questo senso v'è anche la richiesta che viene ripetutamente fatta al complesso FIAT-Italsider, per ottenere valide garanzie sulla base degli impegni presi ai sindacati della scadenza che porterà alla nascita delle Acciaierie: la costruzione, cioè, di un molificio, e di una nuova acciaieria affollatissimo ha concluso la giornata di lotta.

Un comizio affollatissimo ha concluso la giornata di lotta. 9.30 si è formato un corteo cui partecipavano studenti, commercianti, artigiani, ecc.

Il corteo ha attraversato la città passando davanti ai negozi con le saracinesche abbassate.

L'intera città è solida e con la richiesta di uno sviluppo economico che sappia dare nuovo respiro alle attività, industriali, commerciali, agricole e artigiane. In questo senso v'è anche la richiesta che viene ripetutamente fatta al complesso FIAT-Italsider, per ottenere valide garanzie sulla base degli impegni presi ai sindacati della scadenza che porterà alla nascita delle Acciaierie: la costruzione, cioè, di un molificio, e di una nuova acciaieria affollatissimo ha concluso la giornata di lotta.

Un comizio affollatissimo ha concluso la giornata di lotta. 9.30 si è formato un corteo cui partecipavano studenti, commercianti, artigiani, ecc.

Il corteo ha attraversato la città passando davanti ai negozi con le saracinesche abbassate.

L'intera città è solida e con la richiesta di uno sviluppo economico che sappia dare nuovo respiro alle attività, industriali, commerciali, agricole e artigiane. In questo senso v'è anche la richiesta che viene ripetutamente fatta al complesso FIAT-Italsider, per ottenere valide garanzie sulla base degli impegni presi ai sindacati della scadenza che porterà alla nascita delle Acciaierie: la costruzione, cioè, di un molificio, e di una nuova acciaieria affollatissimo ha concluso la giornata di lotta.

Un comizio affollatissimo ha concluso la giornata di lotta. 9.30 si è formato un corteo cui partecipavano studenti, commercianti, artigiani, ecc.

Il corteo ha attraversato la città passando davanti ai negozi con le saracinesche abbassate.

L'intera città è solida e con la richiesta di uno sviluppo economico che sappia dare nuovo respiro alle attività, industriali, commerciali, agricole e artigiane. In questo senso v'è anche la richiesta che viene ripetutamente fatta al complesso FIAT-Italsider, per ottenere valide garanzie sulla base degli impegni presi ai sindacati della scadenza che porterà alla nascita delle Acciaierie: la costruzione, cioè, di un molificio, e di una nuova acciaieria affollatissimo ha concluso la giornata di lotta.

Un comizio affollatissimo ha concluso la giornata di lotta. 9.30 si è formato un corteo cui partecipavano studenti, commercianti, artigiani, ecc.

Il corteo ha attraversato la città passando davanti ai negozi con le saracinesche abbassate.

L'intera città è solida e con la richiesta di uno sviluppo economico che sappia dare nuovo respiro alle attività, industriali, commerciali, agricole e artigiane. In questo senso v'è anche la richiesta che viene ripetutamente fatta al complesso FIAT-Italsider, per ottenere valide garanzie sulla base degli impegni presi ai sindacati della scadenza che porterà alla nascita delle Acciaierie: la costruzione, cioè, di un molificio, e di una nuova acciaieria affollatissimo ha concluso la giornata di lotta.

Un comizio affollatissimo ha concluso la giornata di lotta. 9.30 si è formato un corteo cui partecipavano studenti, commercianti, artigiani, ecc.

Il corteo ha attraversato la città passando davanti ai negozi con le saracinesche abbassate.

L'intera città è solida e con la richiesta di uno sviluppo economico che sappia dare nuovo respiro alle attività, industriali, commerciali, agricole e artigiane. In questo senso v'è anche la richiesta che viene ripetutamente fatta al complesso FIAT-Italsider, per ottenere valide garanzie sulla base degli impegni presi ai sindacati della scadenza che porterà alla nascita delle Acciaierie: la costruzione, cioè, di un molificio, e di una nuova acciaieria affollatissimo ha concluso la giornata di lotta.

Per il contratto

Inizia la vertenza nei bar e ristoranti

Intersera 220 mila lavoratori - Le richieste dei sindacati

Oggi avrà luogo un primo incontro fra le parti per il rinnovo del contratto di lavoro dei pubblici esercizi. Intersera circa 220 mila lavoratori: i dipendenti dei bar, delle trattorie, dei ristoranti, degli autogrill, degli snack bar, i buffet delle stazioni. Una categoria non omogenea e che solo da qualche anno ha assunto una sua fisionomia sindacale. Questo processo di crescita è in atto, e si collega ad una oggettiva, e notevole trasformazione del settore, caratterizzato da una sempre più massiccia presenza di capitale pubblico, che tenta di intervenire e conquistare posti chiave; e da un ampliamento e appesantimento del lavoro. L'introduzione nei bar omogeneità fra diverse specializzazioni dei dipendenti, cui ha fatto da contrappeso una pesante contrazione di quella di altri aspetti peculiari del settore: la mancanza di una seria formazione professionale fra i degli «esercizi pubblici» infatti così tenue consistenza da svelarne tutto l'intento strumentale.

«Il significato più avere di fatto la pretesa di Gava di far sedurre a questo tavolo della trattativa i sindacati degli statali della CGIL, CISL e UIL, i sindacati autonomi della Pubblica Istruzione, e del Tesoro, e del ministero del Lavoro, la quale non condivide i punti della nostra piattaforma e non ha quindi partecipato ai nostri scioperi?»

Il silenzio dei 220 mila lavoratori è stato rotto nel '69, con la prima, vera battaglia di autovalori con determinazione di una grande categoria, escluso le festività nazionali e il riposo settimanale, la garanzia dell'intera retribuzione dell'agguanciamento del salario minimo garantito alle variazioni delle percentuali. La piattaforma è stata presentata: oggi la federazione padronale, in caso di ratifica di un patto, dovrà dare una risposta. Qualora fosse negativa, i lavoratori sarebbero costretti allo sciopero. Passeremo le feste con bar, trattorie, e ristoranti chiusi?

Il Senato ratifica l'adesione della Gran Bretagna al MEC

All'ordine del giorno del Senato erano ieri tre disegni di legge di ratifica di trattati internazionali concernenti: primo, l'adesione al MEC di Gran Bretagna, Danimarca e Irlanda, nonché della Norvegia (che però ha rifiutato l'adesione dopo il voto negativo espresso dal popolo norvegese nel referendum); il secondo, la convenzione relativa alla creazione di un'Università europea; il terzo, l'accordo tra gli Stati della CEE per gli scambi con i paesi e i territori d'oltremare, di prodotti del carbone e dell'acciaio.

Sul primo dei trattati i comunisti si sono astenuti. Il voto è stato in pieno accordo dal compagno D'Angelosante, il quale, nel suo intervento, tra l'altro, ha messo in evidenza le difficoltà economiche e politiche in cui si dibatte la comunità europea in particolare rilevando che l'attuale tendenza della Comunità non appare volta verso la democratizzazione del suo governativo atteggiamento.

Piombino bloccata ieri dallo sciopero generale

Dal nostro corrispondente PIOMBINO, 19. Questa mattina Piombino è rimasta paralizzato da uno sciopero generale di 4 ore indetto dai dipendenti della fabbrica delle Acciaierie Magona e Dalmine durante una riunione congiunta con i delegati degli edili, delle imprese metalmeccaniche e con i segretari provinciali della CGIL, CISL e UIL.

Alle ore 9 migliaia di cittadini si sono dati appuntamento davanti alla porta della città passando davanti ai negozi con le saracinesche abbassate.

L'intera città è solida e con la richiesta di uno sviluppo economico che sappia dare nuovo respiro alle attività, industriali, commerciali, agricole e artigiane. In questo senso v'è anche la richiesta che viene ripetutamente fatta al complesso FIAT-Italsider, per ottenere valide garanzie sulla base degli impegni presi ai sindacati della scadenza che porterà alla nascita delle Acciaierie: la costruzione, cioè, di un molificio, e di una nuova acciaieria affollatissimo ha concluso la giornata di lotta.

Un comizio affollatissimo ha concluso la giornata di lotta. 9.30 si è formato un corteo cui partecipavano studenti, commercianti, artigiani, ecc.

Il corteo ha attraversato la città passando davanti ai negozi con le saracinesche abbassate.

L'intera città è solida e con la richiesta di uno sviluppo economico che sappia dare nuovo respiro alle attività, industriali, commerciali, agricole e